



LEGAMBIENTE

10 Maggio 2019

Osservazioni al:

QUADRO STRATEGICO 2019-2021 DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

AREA ENERGIA

E' possibile riscontrare rispetto a precedenti quadri strategici una maggiore considerazione della questione ambientale e climatica e di come le innovazioni legate alla generazione distribuita debbano essere considerate nello scenario energetico futuro. Si evidenzia però un distacco tra quanto scritto nell'analisi di contesto per quanto riguarda il ruolo delle rinnovabili e dell'accumulo rispetto alla decarbonizzazione e alla flessibilità e poi le linee di intervento per i prossimi anni.

In particolare evidenziamo come:

-Tra gli obiettivi che l'Autorità dovrebbe porsi rientra anche quello di rendere gli utenti pienamente consapevoli delle scelte che compiono sia come utenti che come cittadini, considerando sia le tariffe che gli impatti ambientali delle diverse fonti. Come noto la questione dei sussidi alle fonti fossili è entrata da tempo anche nella contabilità dello Stato, con il catalogo di quelli dannosi e non dannosi nei confronti dell'Ambiente¹, e con l'impegno preso anche a livello internazionale (G7 e UE) a ridurli. Il tema riguarda in particolare il sistema energetico in modo diretto e indiretto, attraverso il riconoscimento di contributi, esoneri dall'accisa e altri vantaggi per alcune categorie di imprese e impianti. Compito dell'Autorità dovrebbe essere di contribuire alla trasparenza delle scelte rispetto a questi sussidi, per chiarire entità e caratteri in modo da aiutare le scelte del decisore politico. E in parallelo evidenziare la fiscalità di vantaggio di cui beneficia il gas per alcuni usi elettrici e termici, per evidenziare come oggi non abbia più senso visto che esistono alternative da rinnovabili. Inoltre, se si vuole essere coerenti con gli obiettivi andrebbe fatta analogo analisi per individuare le barriere allo sviluppo che la mobilità elettrica ad esempio incontra con tariffe per nuovi contratti con oneri molto alti. E' auspicabile che l'Autorità comprenda la sua responsabilità nel contribuire a una transizione energetica in linea con l'Accordo di Parigi sul Clima.

-Il cambiamento in corso nel sistema energetico a livello internazionale porterà a profonde innovazioni guidate da innovazioni tecnologiche nelle energie pulite a costi sempre più bassi e da una forte digitalizzazione dei sistemi di monitoraggio e controllo, scambio dei dati. Questa prospettiva accelera enormemente le possibilità di intervento a livello locale attraverso sistemi integrati di fonti rinnovabili, accumulo, sistemi efficienti e di gestione delle smart grid. Nei prossimi mesi l'Italia dovrà recepire la Direttiva europea 2001/2018 in materia di Comunità Energetiche e autoconsumo che consentiranno finalmente di eliminare le barriere oggi esistenti per questo tipo di interventi che potrebbe portare benefici alle imprese e alle famiglie. L'Autorità dovrebbe contribuire a chiarire il

¹ <https://www.minambiente.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>

nuovo quadro stabilendo come misurare la contemporaneità di produzione e consumo e in quale misura la condivisione di energia sulla rete di media e bassa tensione porti a un risparmio sugli oneri da pagare per il trasporto e il dispacciamento dell'energia sulla rete di trasmissione nazionale, tenendo conto anche della recente giurisprudenza della corte di Giustizia delle Comunità europee sugli oneri di dispacciamento all'interno delle RIU. In generale il documento sul tema della generazione distribuita appare eccessivamente attendista, disegnandosi un ruolo di garante della gestione centralizzata del sistema e del principio di neutralità tecnologica, con attenzione a progetti pilota e sperimentazioni in tema di smart grid. Riteniamo questo approccio arretrato e contraddittorio, perché queste soluzioni possono produrre un doppio cambiamento positivo: spostando verso l'elettrificazione una parte dei consumi e riducendo la domanda di flessibilità del sistema, anzi contribuendo alla soluzione dei problemi di oscillazione. Ed è proprio in questa direzione che dovrebbe guardare l'Autorità in particolare ora che si deve trovare soluzioni per la chiusura delle centrali a carbone.

-Per quanto riguarda il capacity market il documento a pagina 10 sostiene che il mercato spot sarebbe in grado di remunerare la disponibilità solo attraverso prezzi molto elevati e che quindi il mercato della capacità sarebbe elemento fondante del percorso di decarbonizzazione. Si ritiene che tale affermazione sia non motivata e in evidente contrasto con il nuovo regolamento mercati contenuto nel clean energy package che definisce il capacity market quale strumento di ultima istanza dopo che sono fallite le politiche poste in essere per garantire altrimenti la capacità e flessibilità del sistema. Piuttosto sarebbe importante uno stimolo del regolatore più che verso il capacity market per uno sviluppo efficace e a costi sostenibili dell'autoconsumo e della generazione rinnovabile distribuita; per consentire la apertura del mercato infragiornaliero fin quasi al tempo reale; per introdurre a regime la partecipazione della generazione distribuita e della domanda al mercato del dispacciamento ad armi pari con le fonti fossili.

-I Consumatori nei prossimi anni potranno beneficiare di alcune innovazioni tecnologiche e normative di cui non si tiene pienamente conto nel documento. Da un lato potranno disporre di informazioni sulle prestazioni energetiche degli edifici e dei fabbisogni termici sempre più attendibili e dall'altro di dati provenienti da contatori e sistemi di lettura dei consumi di nuova generazione, capaci di raccontare curve dei consumi, prestazioni degli elettrodomestici, stili di vita. Se a questi dati sommiamo quelli di possibile produzione da rinnovabili e le opportunità di partecipazione al nuovo mercato della flessibilità, si comprende il cambiamento nelle possibilità di intervento a vantaggio dei consumatori. Ma perché questa prospettiva prenda pienamente piede, a parte le considerazioni sulle barriere di cui al punto precedente, occorre che questi dati siano disponibili per i consumatori e, previa consenso, trasferiti a soggetti che possono presentare proposte integrate di riduzione dei consumi e miglioramento dell'efficienza energetica. Questa prospettiva deve essere affrontata anche per evitare che le utility legate ai distributori rallentino questi interventi o limitino l'accesso al mercato.

-L'Autorità dovrebbe prendere di petto la questione delle Isole minori, dove continua ad esservi la più bassa penetrazione di rinnovabili a fronte dei più inefficienti e inquinanti sistemi di generazione, con rilevanti costi trasferiti in bolletta. Su questa situazione, sull'efficienza degli impianti e l'apertura di opportunità di investimento capaci di cambiare questa situazione occorre che l'Autorità svolga un ruolo più incisivo.

-Agli ultimi punti del documento si interviene sulla collaborazione con altre istituzioni sui temi regolatori, di sostenibilità e economia circolare. Un tema che dovrebbe essere introdotto riguarda l'approfondimento di soluzioni per la realizzazione di impianti eolici off-shore, attraverso forme di concessione e autorizzazione per gli impianti che prevedano un ruolo di Terna nell'allaccio alla rete

come avviene in altri Paesi europei. Nei mari intorno al nostro Paese sono limitate le aree dove ha senso realizzare questo tipo di impianti con progetti di grandi dimensioni e importanti produzioni, e dopo il fallimento di larga parte dei progetti presentati occorre individuare soluzioni innovative.